



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



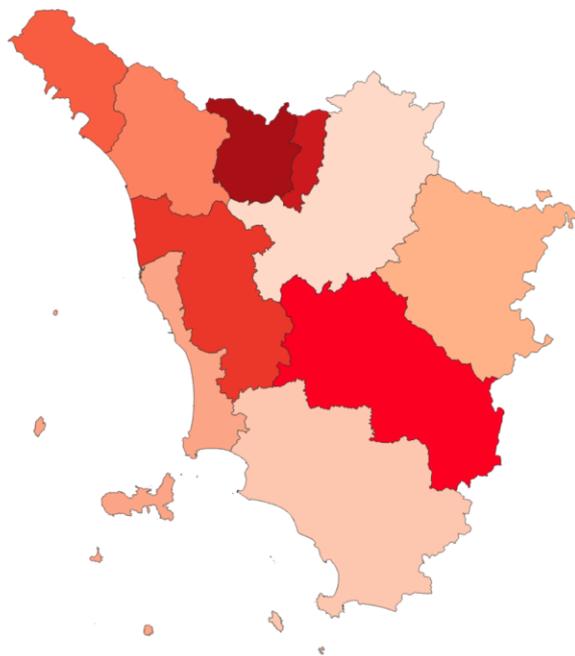
*Agencia per la
Cessione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE TOSCANA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI

SISPRINT



SI.CAMERA

Giugno 2019

Premessa

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione Toscana sotto tre aspetti:

- le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

Economia in ripresa

L'economia toscana, già dal 2016 e in misura più evidente nel 2017/2018, mostra segnali di ripresa economica allineati, se non leggermente migliori, rispetto alla media nazionale: l'ispessimento imprenditoriale, in termini di aumento del numero di imprese, la riduzione del numero di imprese in crisi o in liquidazione, la crescita della quota di prodotto esportata, la positiva stagione turistica del 2017, con una connessa ripresa degli investimenti ricettivi, sono altrettanti sintomi di una economia in miglioramento, coerentemente con i dati previsionali.

Punti di forza: Innovazione e valorizzazione culturale

Gli elementi strutturali di tale ripresa sono alimentati da numerosi fattori: una capacità di innovazione ancora consistente, se misurata rispetto alle regioni italiane (meno rispetto ad un confronto a livello di regioni europee) ed in termini complessivi, senza fare cioè distinzioni più fini, ad esempio fra ricerca pubblica e privata, il boom dell'economia culturale in alcune province (Arezzo, Siena, Firenze, Pisa), un capitale sociale che mostra ancora i tratti di una tenuta di fronte agli effetti disgreganti della lunga crisi economica iniziata nel 2008, l'irrobustimento patrimoniale complessivo del tessuto produttivo, l'emergere di "nuove imprenditorialità" molto vivaci quanto a creazione di impresa (femminile, straniera).

Modesta capacità di attrazione degli investimenti esteri e crisi delle PMI

Non tutto è ovviamente roseo, e va menzionata la persistente crisi della piccola e micro impresa, specie di quella artigiana, e la frustrazione di numerosi tentativi di fare impresa giovanile. Il sistema innovativo toscano è ancora eccessivamente dipendente dal versante accademico (anche grazie agli indubbi poli di eccellenza nella ricerca universitaria esistenti in regione), con le imprese, specie le PMI, che sembrano preferire acquistare innovazione prodotta all'esterno piuttosto che tentare, anche in rete ed in forma collaborativa, di sviluppare autonomamente innovazione, l'insufficiente sviluppo di una rete di start up innovative, una competitività commerciale sui mercati esteri non affiancata da una parallela capacità di attrarre investimenti esteri, tranne che in alcuni poli (tipicamente aggregati attorno all'area di Firenze-Prato e della Valdarno) e malgrado l'esistenza di incentivi, ad esempio nelle aree di crisi (come dimostra la vicenda tormentosa, e fortunatamente in via di lenta soluzione, dell'acciaieria di Piombino), una sotto-valorizzazione del potenziale turistico-culturale di intere province, soprattutto di quelle della fascia tirrenica (Pisa esclusa). Il tutto senza dimenticare un assetto demografico per molti versi critico, fra invecchiamento strutturale, insufficiente ricambio fra classi di età più anziane e giovani sul mercato del lavoro, segnali di un non ottimale livello di qualità dei rapporti di lavoro instaurati.

Il quadro sopra tratteggiato ha anche, ovviamente, riflessi in termini di confronto con le altre regioni dell'Europa, un confronto in cui, in generale, la Toscana ha difficoltà ad emergere come un territorio di eccellenza assoluta, specie per gli aspetti demografici, ma anche per i livelli occupazionali, per il livello medio di benessere economico, per il grado di diffusione della povertà.

Matrice sintetica del posizionamento della Toscana in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	197/276	Riduzione della consistenza demografica	Campania, regione di Groninga, diverse regioni polacche e slovene, Galles occidentale, diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, La Rioja)
Struttura popolazione	46/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi elevata	il Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo
Benessere economico medio	106/276	Tenore di vita medio-alto	regioni del Sud e del centro della Francia (Provenza-Costa Azzurra, Midi Pyrénées, Rhone Alpes, Aquitania, Paese della Loira), Yorkshire, Essex, Leicestershire ed Herefordshire in Inghilterra, Irlanda del Nord, Madrid e Paesi Baschi in Spagna, Praga, Fiandre belghe
Disparità sociali	46/100	Diffusione di disparità sociali di livello medio	Piemonte, Lazio e Umbria per l'Italia, Malta, Valencia, Andalusia e Castiglia La Mancha in Spagna, la regione di Vienna e quella di Bratislava
Tasso di occupazione	161/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello intermedio	Nord Italia, Vienna, alcune regioni polacche, i Paesi Baschi, la Catalogna e l'Aragona, la Normandia, la Valle della Loira, l'Alsazia, l'Aquitania e la Bretagna in Francia, le Midlands occidentali, Antwerp e Linburg in Belgio
Indice di imprenditorialità	37/235	Alta diffusione dell'imprenditorialità	regioni del Centro Nord del Portogallo, regioni olandesi, greche (come la Macedonia greca), e regioni centro settentrionali italiane
Capacità innovativa	119/247	Investimento in R&S sul Pil di livello intermedio	Friuli, Lazio, Catalogna, Sachsen-Anhalt e Saarland in Germania, il Lussemburgo, Salisburgo in Austria, Lisbona, Surrey, Merseyside, Irlanda del Nord e Scozia settentrionale.
Accesso alla banda larga	78/174	Diffusione banda larga di livello medio-alto	Veneto, Trento, le Marche, alcune regioni ungheresi, Lisbona, Bratislava, la regione di Parigi, la Catalogna, il Brandeburgo, Amburgo, diverse regioni ceche, Antwerp e le Fiandre belghe, alcune regioni austriache, fra le quali il Tirolo

Con riferimento ai focus sugli elementi strutturali dello sviluppo (innovazione, cultura e turismo, internazionalizzazione, coesione sociale) la matrice sotto riportata illustra i risultati dell'analisi desk condotta, ed alcuni, conseguenti, suggerimenti generali di policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Buona dotazione di risorse di base, finanziarie ed umane, per fare ricerca ed innovazione	Il sistema innovativo regionale coinvolge ancora in misura insufficiente il versante imprenditoriale
	Presenza di poli accademici ed high tech di eccellenza, soprattutto attorno a Pisa e Firenze	Un tessuto di start-up innovative in crescita, ma ancora troppo debole numericamente e con difficoltà di sopravvivenza nei primi anni di crescita
	Buona propensione da parte delle imprese ad acquisire i risultati dell'innovazione sviluppati all'esterno	
	Suggerimenti: occorrerebbe sostenere le start-up innovative e gli spin off nei primi anni del loro sviluppo, con strumenti finanziari (venture capital) e di formazione imprenditoriale ed analisi del mercato/scouting tecnologico. Ma anche si dovrebbe favorire anche una maggiore diffusione di start-up/spin off, sia con strumenti finanziari e patrimoniali, sia con incubatori e strutture di coworking attrezzate, sia con specifici incentivi per la collaborazione con la ricerca pubblica. La ricerca pubblica dovrebbe cercare di trascinare quella privata, coinvolgendola su progetti di comune interesse di tipo strategico, legati alle tecnologie abilitanti identificate dalla Ue e connessi, a livello applicativo, con le principali vocazioni produttive del territorio, sia identificando aree di fabbisogno tecnologico nei servizi pubblici, traducibili in prodotti innovativi da commissionare ad imprese, con strumenti quali il precommercial public procurement.	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso rilevante nell'economia toscana	La produttività del lavoro nel settore turistico, pur se superiore alla media nazionale, è però in flessione negli ultimi dieci anni. Ciò richiederebbe un ulteriore sforzo di attrazione di flussi aggiuntivi.
	C'è un boom di flussi turistici in ingresso	Fuori dalle aree forti, la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico regionale sembra non essere delle migliori
	Il presidio delle aree "forti" della regione sulla filiera culturale ed artistica del settore è rilevante (le aree forti sono Pisa, Firenze, Arezzo, Siena)	
	I livelli di stagionalizzazione dei flussi turistici sono superiori alla media nazionale	
	Suggerimenti: occorrerebbe un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa in aree "sotto-valorizzate" (le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia) sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali) sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati). Occorrerebbe valorizzare maggiormente i pacchetti di offerta di turismo culturale nei mesi non estivi, anche con accordi con i tour operator internazionali. L'offerta ricettiva andrebbe ristrutturata, rendendola efficiente e riducendo la presenza di esercizi ed attività marginali o a scarsa prospettiva di sviluppo (occorrerebbe cioè puntare su realtà ricettive forti).	
Internazionalizzazione	La Toscana ha un'economia molto competitiva sui mercati esteri, e la sua proiezione commerciale internazionale è in crescita	L'export mix è insufficientemente orientato verso settori a medio/alto contenuto di know how tecnologico
	Alcuni poli di impresa a capitale anche internazionali (ad es. nel farmaceutico) sono di eccellenza	La capacità di attrazione di capitale produttivo extraregionale sembra non essere ancora all'altezza delle potenzialità

		del territorio
	<p>Suggerimenti: andrebbe valorizzata l'attrattività del territorio, ad esempio i suoi vantaggi competitivi in termini di qualità della vita e capitale sociale, per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A, selezionando investitori che operino su anelli non presenti delle filiere di specializzazione dell'economia locale. La specializzazione settoriale dell'export mix dipende, evidentemente, da un modello di specializzazione produttiva ancora troppo ancorato a settori tradizionali, e per il quale sarebbe necessaria una politica industriale mirata a creare vantaggi competitivi specifici per l'insediamento di imprese ad alta tecnologia, o per lo sviluppo di un tessuto endogeno di imprese hi-tech (cfr. supra)</p>	
Crisi e coesione sociale	La capacità di creazione di occupazione è percepita positivamente	La presenza di imprese coesive non è del tutto soddisfacente
	Il numero di imprese in crisi o in chiusura è in via di riduzione, ed è oramai una percentuale secondaria del tessuto produttivo, che è in via di risanamento progressivo e lento	La qualità del lavoro non è percepita in misura distintivamente migliore rispetto alla media del Paese.
	La qualità delle reti relazionali e sociali è buona	
	<p>Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese regionali, estendendo a più settori le buone pratiche già esistenti, al fine di aumentare la quota di imprese coesive.</p>	



PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

TOSCANA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,1% -0,4
Italiani Var.% 2016/2017

10,9% 2,0
Stranieri Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% -0,4
Italiani Var.% 2016/2017

8,5% 1,9
Stranieri Var.% 2016/2017

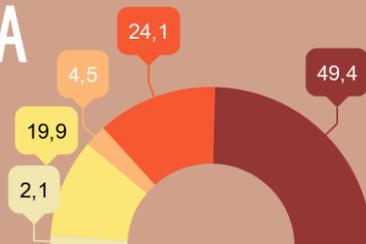
TOSCANA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

102.038,2

Variazione %
2016/2017*

0,7



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

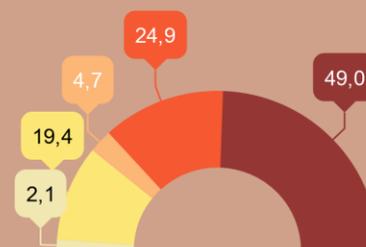
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

TOSCANA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



73,3% -1,2
Altre forme Var.% 2017/2018

26,7% 3,0
Società di capitale Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -1,2
Altre forme Var.% 2017/2018

28,1% 3,8
Società di capitale Var.% 2017/2018



TOSCANA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-1,35	197/276	"Riduzione della consistenza demografica"
 STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	60,4	46/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello elevato"
 BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2003-2016)	28.454	106/276	"Tenore di vita medio-alto"
 DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	7,7	46/100	"Disparità sociali di livello medio"
 TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	65,4	161/269	"Capacità occupazionale di livello intermedio"
 INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,39	37/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
 CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,32	119/247	"Capacità di spesa in R&S di livello intermedio"
 ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	86	78/174	"Diffusione banda larga di livello medio-alto"



TOSCANA

Innovazione

**Addetti alla R&S
per 1.000 abitanti**

Anno 2016



CENTRO 5,5
TOSCANA 5,3
ITALIA 4,8

**% imprese con almeno 10
addetti che hanno introdotto
innovazioni tecnologiche**

Anno 2016



ITALIA 35,7%
CENTRO 32,3%
TOSCANA 32,2%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



TOSCANA 12,3
CENTRO 8,0
ITALIA 6,9

**Indice di utilizzazione dei posti
letto delle strutture ricettive**

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
TOSCANA 22,5
CENTRO 21,7

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



TOSCANA 29,7
ITALIA 24,7
CENTRO 19,0

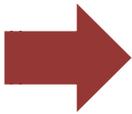
Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



ITALIA -2,1
TOSCANA -2,7
CENTRO -7,3



TOSCANA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese (core cultura)*



Valore aggiunto



Occupati



*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive. Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Siena 25,4%

ITALIA 24,9%

CENTRO 23,7%

TOSCANA 22,3%

Lucca 17,9%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018. Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



ITALIA 10,4%

Massa-Carrara 10,2%

CENTRO 9,6%

TOSCANA 8,3%

Prato 5,7%

Anno 2018. Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

Totale economia



TOSCANA

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA